

Rassegna Stampa

di Mercoledì 24 luglio 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
31	Italia Oggi	24/07/2019	INGEGNERI CERTIFICATORI	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Corriere della Sera	24/07/2019	SVOLTA. SULLA TAV, SI' DI CONTE (D.Martirano)	4
5	Corriere della Sera	23/07/2019	SCONTRO SULLE INFRASTRUTTURE SALVINI: ALTA VELOCITA', BASTA NO (P.Foschi)	6
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Corriere della Sera	24/07/2019	CANTONE DELUSO LASCIA L'INCARICO (G.Bianconi)	7
Rubrica Innovazione				
33	Corriere della Sera	23/07/2019	COSI' L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CAMBIA LE PROFESSIONI (D.Cavalcoli)	9
Rubrica Lavoro				
32	Italia Oggi	24/07/2019	STUDI, FATTURA PRO FORMA PER BONIFICI AGOSTANI (A.Amantea)	10
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	24/07/2019	ITALIA DIVISA NELL'EXPORT: IL SUD SOTTO QUOTA 11% MENO VENDITE IN CINA (C.Fotina)	11
30	Corriere della Sera	23/07/2019	IL MADE IN ITALY E IL PROGETTO PER FAR RIENTRARE I CERVELLI IN FUGA (C.Voltattorni)	13
Rubrica Mobilità e Trasporti				
1	Il Sole 24 Ore	24/07/2019	Int. a E.Cascetta: CASCETTA: UN ASSET STRATEGICO, L'ALTA VELOCITA' PORTA PIL (C.Marroni)	14
1	Il Sole 24 Ore	24/07/2019	OGGI IL VIA LIBERA A 27,9 MILIARDI PER STRADE E FERROVIE (M.Perrone)	15
2	Il Sole 24 Ore	24/07/2019	COSI' L'IMPEGNO UE RIDUCE LA SPESA A 2,48 MILIARDI (F.Greco)	16
Rubrica Altre professioni				
23	Il Sole 24 Ore	24/07/2019	CASSA DOTTORI, REDISTRIBUITI I RENDIMENTI (Fe.mi.)	18
1	Italia Oggi	24/07/2019	IL LIMITE DEI DUE MANDATI ANCHE PER IL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE (M.Damiani)	19

Ingegneri certificatori

Certing, l'Agenzia nazionale certificazione delle competenze degli ingegneri, ha ottenuto l'accreditamento da parte di Accredia che le consente di diventare un ente di certificazione riconosciuto ai sensi della norma Uni En Iso/Iec 17024, la norma che regola i requisiti generali per gli organismi che eseguono la certificazione di persone. D'ora in avanti, le certificazioni rilasciate da Certing assicureranno la conformità di soggetti ai requisiti fissati dalle norme e dagli standard nazionali. In questo modo, l'utenza può valutare le competenze dell'iscritto.

—© Riproduzione riservata—



Il premier offre una sponda alla Lega. Oggi il dibattito in Senato sulla vicenda dell'hotel Metropol

Svolta sulla Tav, sì di Conte

«Non farla costa di più». Ma Di Maio: noi contrari, è un regalo a Macron

Il premier Giuseppe Conte si schiera per la Tav: «Nuovi finanziamenti europei, non farla costerebbe più che realizzarla».

Contrari i 5 Stelle. Oggi in Senato il dibattito sul caso Russia.

alle pagine 2 e 3

Galluzzo, Guccione, Martirano, Trocino

Il sì di Conte all'Alta velocità: costa più fermarla che farla

Salvini festeggia: peccato per l'anno perso. Di Maio: noi contrari, ora decida il Parlamento

ROMA Alla vigilia di un «mercoledì da leoni» per il governo gialloverde, irrompe sulla scena il rilancio della ferrovia Torino-Lione (Tav) e tutto il resto passa in secondo piano. Slitta l'autonomia regionale differenziata e in parte si smorzano i riflettori sul caso del presunto finanziamento russo della Lega. L'agenda cambia all'ora dei tg della sera, quando il presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia che l'alta velocità Italia-Francia si farà: «Oggi bloccare la Tav costerebbe più che completarla». Dunque venerdì 26, il governo, dopo un anno di tentennamenti, dirà sì ai finanziamenti europei per l'infrastruttura

ferroviaria anche perché «la tratta nazionale per l'Italia — spiega il premier — potrebbe beneficiare di un contributo europeo pari al 50% e anche qui saremo di fronte a un grosso risparmio». Matteo Salvini applaude e passa all'incasso: «La Tav si farà come ha sempre chiesto la Lega. Peccato per il tempo perso, adesso di corsa a sbloccare anche gli altri cantieri». Ma Conte non volta del tutto le spalle al M5s storicamente contrario alla Tav quando dice «che solo il Parlamento può adottare una decisione unilaterale». E infatti a stretto giro, Luigi Di Maio raccoglie la palla alzata da Palazzo Chigi: «Ho ascoltato attenta-

mente le parole del presidente Conte, che rispetto... Siamo contrari all'opera, ora è il Parlamento a doversi esprimere». E c'è anche una carineria di Conte per il ministro Danilo Toninelli (M5S), acerrimo nemico dei binari che bucano le Alpi: «Ringrazio pubblicamente Toninelli per il lavoro compiuto».

Ma il vero colpo grosso lo mette a segno Salvini la cui soddisfazione va oltre la Tav. Il capo della Lega, un partito nazionale in ascesa anche al Sud, ottiene ora anche una «moneta di scambio» (quella dei cantieri riaperti e degli investimenti) per chiedere ai suoi «governatori» del Nord di pazientare ancora un po' sul fronte dell'autonomia re-

gionale differenziata invisa al M5S che ieri è stata in parte congelata a Palazzo Chigi.

Si ridimensiona così, grazie al sì alla Tav, il calendario del «mercoledì da leoni» che prevede alle 16 la presenza del premier Conte in aula al Senato a riferire sui rubli che Mosca avrebbe elargito alla Lega. Ma, oggi pomeriggio, una volta tanto Salvini sarà sulla plancia di comando al Viminale dove ha convocato (proprio alle 16) il comitato nazionale per la sicurezza. Giusto in tempo per correre alla Camera dove alle 17.15 c'è il voto di fiducia sul decreto sicurezza bis. La legge Salvini, appunto.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

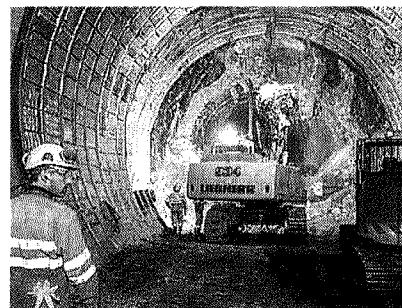
Le tappe

Nel contratto di governo

Nel contratto di governo siglato da Lega e M5S sulla linea ad Alta velocità Torino-Lione è scritto: «Ci impegniamo a ridiscuterne integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia». Sulla formulazione finale e sull'interpretazione, i due partiti alleati si sono divisi e scontrati pubblicamente

Il team di esperti

Per valutare l'opportunità della Torino-Lione, il ministero delle Infrastrutture ha istituito la Commissione costi-benefici guidata da Marco Ponti. In base all'analisi conclusiva, completare l'opera non sarebbe vantaggioso. Condivisa dal M5S, la valutazione è stata però criticata dalla Lega



Il tunnel I lavori aperti per la Tav

Il Sì in piazza a Torino

Il 10 novembre 2018 a Torino scendono in piazza 40 mila persone a favore della Torino-Lione. Aderiscono Pd, Forza Italia e anche la Lega. Il 12 gennaio nuova manifestazione ancora a Torino, con 30 mila persone. In piazza anche esponenti della Lega. Contestato il Movimento 5 Stelle

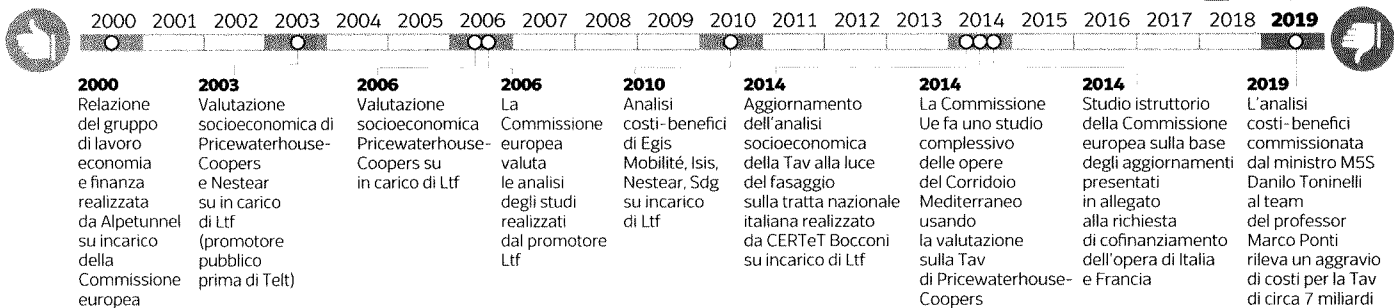
Più fondi europei

Ieri, il premier Giuseppe Conte ha annunciato che «entro venerdì l'Ue si è detta disponibile ad aumentare lo stanziamento dal 40% al 55% in favore dei lavori per la Tav», riducendo i costi per l'Italia. Soddisfatto Salvini. Anche Di Maio in precedenza aveva provato a frenare sul no M5S all'opera

Le analisi costi-benefici Le valutazioni economiche realizzate sulla convenienza della Tav

8 HANNO AVUTO ESITO POSITIVO

1 ESITO NEGATIVO



IL TRACCIATO DELLA TORINO-LIONE



Ulteriori fondi dell'Ue saranno disponibili grazie all'impegno del ministro Toninelli. Per questo lo ringrazio pubblicamente

La Tav si farà, com'è giusto e come ha sempre chiesto la Lega. Ora di corsa a sbloccare anche gli altri cantieri

Ora Conte annuncia che il governo è per il sì alla Tav. Nella migliore delle ipotesi abbiamo perso più di un anno. Povera Italia

Giuseppe Conte
Matteo Salvini
Nicola Zingaretti



Il video
 Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 54 anni, in un fermo immagine tratto dalla diretta Facebook durante la quale ha annunciato il sì del governo ai lavori per la Tav

Scontro sulle infrastrutture Salvini: Alta velocità, basta no

«Toninelli blocca tutto e rimuove chi è per la Tav». E lui: trovi i colpevoli di Firenze

ROMA Anche la giornata di caos del traffico ferroviario diventa occasione di scontro fra le due anime del governo gialloverde. Stavolta a innescare le polemiche è stato in tarda mattinata Danilo Toninelli, ministro dei Trasporti e esponente pentastellato che sulla vicenda ha chiamato direttamente in causa Matteo Salvini. «A chi mi chiede di riferire in Parlamento su quanto accaduto, dico di chiedere prima al ministro dell'Interno chi sono i responsabili». Quasi immediata la replica del leader del Carroccio e ministro dell'Interno: «Se sarà confermata la pista anarchica, verifichere-

mo eventuali collegamenti con i no Tav che negli ultimi giorni hanno aggredito le forze dell'ordine».

La polemica non si è bloccata qui. «La condanna del Movimento 5 Stelle è ferma e non si provi a strumentalizzare quanto accaduto per fare il tifo a favore o contro la Torino-Lione» ha risposto Luigi Di Maio.

Il premier Giuseppe Conte ha assicurato che il governo farà di tutto «affinché i colpevoli siano perseguiti e severamente puniti per i disagi creati». A metà pomeriggio Salvini è tornato sulla questione attaccando Toninelli: «Ci sono troppe infrastruttu-

re bloccate dal ministero dei Trasporti; non è una questione di rimpasto, se uno fa il ministro ai blocchi stradali, noi siamo al governo per sbloccare le strade. Sulla Tav no e ritardi sono inaccettabili». Pronta la replica del ministro grillino: «Se io sono il ministro dei blocchi stradali, Salvini è il ministro che non blocca le Ong».

Lo scontro interno all'esecutivo è stato un facile assist per le critiche del Pd. «L'Italia è spaccata in due con migliaia di persone ferme nei treni e nelle stazioni, ma nel Governo fanno polemica incomprensibilmente anche su questo. Basta, vadano a

casa» ha scritto sui social Nicola Zingaretti, leader pd.

Sulla vicenda Tav si è intanto aperto anche un altro fronte di polemica. Il ministero dei Trasporti ha «licenziato» Pierluigi Coppola, uno degli esperti della commissione di valutazione del rapporto costi/benefici dell'alta velocità che non aveva condiviso la valutazione negativa sull'opera. La decisione è stata comunicata al professore con una mail firmata da Toninelli. «Se l'unico atto del ministro Toninelli è licenziare l'unico professore a favore mi sembra che non ci siamo» ha commentato Salvini.

Paolo Foschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tensioni

● Il 25 giugno il cda di Telt dà il via libera alle procedure di gara sul lato italiano per l'affidamento dei lavori del tunnel di base della Torino-Lione

● Il ministro Salvini dice no all'ipotesi avanzata dai 5 Stelle di una «Tav light»: «O il treno passa sotto la montagna o no, tertium non datur»

● Nella notte

tra il 20 e il 21 luglio i No Tav accendono un falò, che poi raggiunge 4 metri di altezza, davanti alle recinzioni del cantiere di Chiomonte. Salvini invoca «nessuna tolleranza per i criminali» e sollecita l'accelerazione dei lavori. I 5 Stelle condannano la violenza, ma non replicano alle parole di Salvini

● Ieri da Firenze il vicepremier leghista è

tornato all'attacco: «Ci sono troppe infrastrutture bloccate dal ministero dei Trasporti». Replica da Caltanissetta il 5 Stelle Danilo Toninelli: «Dire che io sono il ministro dei blocchi stradali è come dire che Salvini è un ministro che non blocca le ong»

Sopralluogo

Il vicepremier Matteo Salvini, 46 anni, ieri alla stazione di Rovezzano (Firenze)



ANTICORRUZIONE

Cantone deluso
lascia l'incarico

di Giovanni Bianconi

L'addio. Con una lettera. Raffaele Cantone lascia la presidenza dell'Anac, l'Autorità anticorruzione, dopo oltre cinque anni. E lo fa perché il «clima è cambiato» e «un ciclo è finito». Cantone tornerà in magistratura.

a pagina 6

L'addio di Cantone
«Anac, ciclo chiuso
Il clima è diverso»

Tornerà magistrato. I dissidi con il governo

di Giovanni Bianconi

ROMA «Un ciclo si è definitivamente concluso, anche per il manifestarsi di un diverso approccio culturale nei confronti dell'Anac e del suo ruolo», scrive Raffaele Cantone, annunciando l'addio al vertice dell'Autorità anticorruzione con otto mesi di anticipo sulla scadenza. Una decisione «maturata progressivamente», il che significa che con il governo grillino-leghista i rapporti si sono sempre più deteriorati, fino a spezzare quel rapporto di fiducia con l'autorità politica che cinque anni fa lo nominò presidente dell'Anac. Quando c'erano Matteo Renzi a palazzo Chigi e un'altra maggioranza in Parlamento.

Cantone torna a vestire la toga indossata la prima volta 28 anni fa, anche per dare il suo contributo «in un momento difficile per la magistratura». Ma al di là della voglia di rientrare nei ranghi, è evidente che l'uomo-simbo-

lo del contrasto alla corruzione non si sente a suo agio con un governo che ha quasi sempre mostrato di soffrire (e ignorare) i punti di vista e le posizioni dell'Anac. «Progressivamente», appunto.

Cantone l'ha detto anche al Presidente della Repubblica, il primo ad essere avvisato della decisione comunicata ieri con una lettera sul sito dell'Autorità. Le ultime incomprensioni — ma si possono tranquillamente definire contrasti — sono emerse sul decreto Sbloccacantieri. L'Anac aveva indicato diverse «criticità» al governo, alle commissioni parlamentari competenti, nella relazione annuale: certe riforme, come l'innalzamento a 150.000 euro della soglia dei lavori sotto la quale si possono assegnare lavori con procedure semplificate, «aumentano certamente il rischio di scelte arbitrarie, se non di fatti corruttivi». Allarmi ignorati, come quelli sulla possibile incostituzionalità delle deroghe al codice degli appalti e i

poteri straordinari ai commissari.

La risposta del governo è sempre arrivata con sbrigative dichiarazioni: «La corruzione c'è dove c'è complicazione ed eccesso di burocrazia», replicava Matteo Salvini elogiando lo Sbloccacantieri. E il ministro pentastellato delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, pur riconoscendo «legittimità» alle opinioni del presidente dell'Anac, ricordava l'approvazione della legge Spazzacorrotti. Mettendo l'accento sulla repressione anziché sulla prevenzione, e rivelando così un atteggiamento diverso — se non opposto — a quello dell'Autorità anticorruzione. Ecco perché Cantone mette l'accento sulla divaricazione di «approccio culturale». Che era già evidente, prima ancora delle disquisizioni tecniche sulle norme, in ciò che il presidente disse sul nome che i Cinque Stelle avevano scelto per battezzare la loro riforma anticorruzione (peraltro condivisa da Canto-

ne in molte parti): «Spazzacorrotti è un termine che mi piace poco perché i corrotti non vanno spazzati via, ma evitati». Nel suo discorso di insediamento, il premier Giuseppe Conte aveva manifestato delusione per i risultati conseguiti dall'Anac, «e forse avevamo investito troppo», disse. In un anno e più il feeling non è mai decollato, e ora Cantone se ne va sottolineando che dal 2014 «abbiamo compiuto grandi passi avanti nel campo della prevenzione della corruzione, tanto da essere divenuta un modello di riferimento all'estero». Anche grazie all'Anac. E grazie gli ha detto il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, mentre il vicepremier Luigi Di Maio gli fa gli auguri per il futuro, riconoscendogli «lealtà». Silenzio da Salvini e dal suo partito. L'opposizione del Pd, invece, protesta: «Non hanno eliminato la corruzione, e l'anticorruzione è diventata un peso», accusa il presidente Paolo Gentiloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima lite

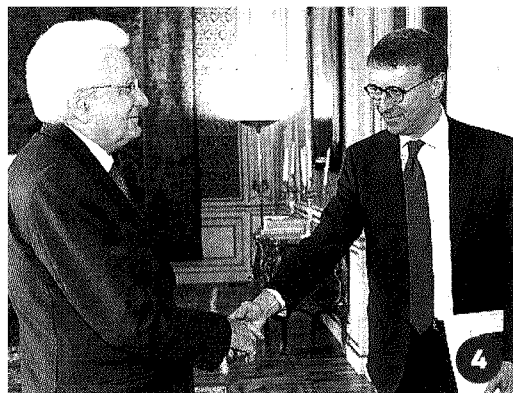
L'Anticorruzione aveva rilevato criticità sullo Sbloccacantieri, Salvini aveva replicato duro

Chi è

● Raffaele Cantone, 55 anni, è un magistrato

● Dal marzo del 2014 sino a ieri ha

presieduto l'Autorità nazionale anticorruzione



- ① Raffaele Cantone, già magistrato della Dda, nel 2008 con Rosaria Capacchione, cronista minacciata dalla camorra
- ② Con Matteo Renzi, il cui governo nel 2014 lo ha nominato presidente dell'Anac
- ③ Nel 2015, alla presentazione di Expo
- ④ Nel 2018 con il Presidente Mattarella, primo ad essere informato dell'addio (Ansa)



Così l'Intelligenza artificiale cambia le professioni

Dal medico all'intermediario finanziario passando per l'avvocato: come si rinnovano i mestieri

C'è chi la teme e chi la ritiene uno strumento fondamentale per il lavoro di domani. L'Intelligenza artificiale sta modificando le attività umane e non fa eccezione la libera professione. Parliamo di 1,6 milioni tra ingegneri, intermediari finanziari, avvocati e medici, che si stanno incontrando (e scontrando) con i nuovi tool digitali.

Un tema di cui si è discusso al Forum 2019 organizzato da Valore, società di consulenza che da anni opera nel settore del welfare. A portare la testimonianza del popolo degli avvocati Marco Giorgi, Office

managing partner Andersen Tax Legal, che ha parlato di rischi e opportunità.

«Le criticità — ha detto — sono legate all'automazione, penso al caso del software Coin adottato da JPMorgan nel 2016. Uno strumento che ha sostituito 360 mila ore di lavoro retribuibile legato ai contratti dei mutui commerciali». Ma ci sono anche tool che semplificano il lavoro dell'avvocato senza rimpiazzarlo. «Basta pensare alla Giustizia predittiva che aiuta a trovare i documenti rilevanti per risolvere, ad esempio, una controversia», conclude Giorgi.

A «preoccupare» gli intermediari finanziari sono invece i Big data. Secondo Mario La Torre, ordinario di Economia all'Università di Roma: «Nasceranno nuove figure accanto agli Npl manager cresciuti in questi anni. Serviranno data scientist per la compliance ed esperti di cyber security». Oltre ai tecnici della sostenibilità: impact manager e analisti Esg (acronimo di ambiente, società e governance).

In campo medico le innovazioni sono diverse. Da una parte si moltiplicano realtà come Babylon, la startup bri-

tannica che grazie a un chatbot — un software che simula una conversazione — analizza le risposte dei paziente formulando diagnosi assegnando una percentuale di probabilità. Alberto Olivetti, presidente Enpam, ha però ribadito l'importanza del legame con tra professionisti e cittadini. «La tecnologia — dice — può sostenere l'attività del medico, che va formato in questo senso sin dall'università, ma la sfida è mantenere il controllo del rapporto tra medici e pazienti». In breve, una «Human Centred Ai». Intelligenza artificiale, sì, ma centrata sull'uomo.

Diana Cavalcoli

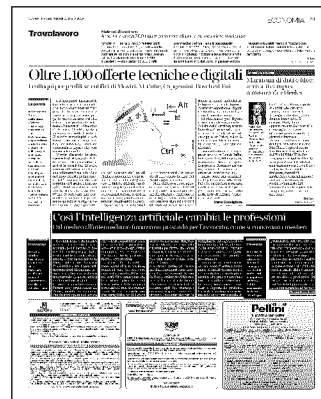
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il termine

● L'«Ai» studia le tecniche per progettare sistemi hardware e software capaci di «apprendere» e replicare attività umane

L'evento

● Tre giorni di confronto sul lavoro di domani. Il convegno, «Il futuro delle professioni e l'impatto sul welfare», è stato organizzato da Valore in Sardegna



Studi, fattura pro forma per bonifici agostani

Il professionista che riceve un bonifico durante il periodo di ferie estive di agosto, per un servizio già reso, può fatturare, in via differita, entro il 15 settembre, previa emissione della c.d. fattura proforma.

Si arriva a tale conclusione, coordinando le risposte date dall'Agenzia delle entrate sulla fatturazione elettronica e la normativa in materia di fatturazione differita, art. 21, comma 4, lett. a) del decreto Iva.

La fattura differita, può essere emessa anche nel caso di prestazioni di servizi, rileva il momento di pagamento del corrispettivo, purché la stessa indichi in dettaglio le operazioni effettuate e le prestazioni di servizio siano individuabili con idonea documentazione. Da tale documentazione, deve individuarsi con certezza la prestazione eseguita, la data di effettuazione e le parti contraenti. Idonea documentazione, può ad esempio essere rappresentata, dalla lettera d'incarico, dalla relazione professionale, purché risultino in modo chiaro e puntuale i citati elementi (circolare 18/e 2014).

L'Agenzia delle entrate, nelle FAQ relative alla fatturazione elettronica, ha evidenziato che, un documento come la c.d. «fattura pro forma», contenente la descrizione dell'operazione, la data di effettuazione e gli identificativi delle parti contraenti, può certamente essere idoneo a supportare il differimento dell'emissione della fattura elettronica. Il ricorso alla fatturazione in via differita è ammesso anche nel caso in cui si effettui nello stesso mese una sola operazione, cessione di beni o prestazione di servizi, risultanti da idonea documentazione, nei confronti del medesimo soggetto. In base a quanto detto finora, per i pagamenti ricevuti ad agosto e anticipati da fattura proforma, i professionisti potranno emettere, se in obbligo, la fattura elettronica in transito dallo S.d.I. entro il 15 di settembre, tenendo bene a mente che, come riportato nella circolare 14/e 2019, in caso di più operazioni, la data da indicare nel file fattura elettronica è quella dell'ultima prestazioni di servizi effettuata. La data della fattura (campo «Data» della sezione «Dati Generali» del file fattura XML) sarà da valorizzare con la data dell'ultima operazione.

Andrea Amantea

© Riproduzione riservata



RAPPORTO ICE

IL RAPPORTO ICE PER IL 2018

Italia divisa
nell'export:
il Sud sotto
quota 11%
Meno vendite
in Cina

Fotina e Viola — a pag. 5

Italia spaccata anche nell'export Il Sud resta fermo sotto quota 11%

Il 70% degli operatori in
Toscana, Emilia-Romagna,
Lombardia, Veneto e Piemonte

Carmine Fotina

ROMA

Un anno a passo ridotto, ma un 2019 iniziato a buon ritmo. Una propensione all'esportazione di tutto rispetto, ma alcune difficoltà strutturali irrisolte come lo scarso peso del Mezzogiorno e il basso numero di piccoli esportatori. Il Rapporto 2019 dell'Ice, accompagnato dal consueto annuario statistico dell'Istat, quest'anno presentato a Napoli, sintetizza elementi ancora troppo contraddittori perché ci si possa affidare solo all'export come motore del rilancio.

Il 2018 si è chiuso con una crescita dell'1,9% in volumi. In pratica una decelerazione significativa rispetto al 2017, sia nella componente dei beni (1,6% da 5,6) sia in quella dei servizi (3,4% da 7,4). Al tempo stesso l'Istat nelle sue ultime stime relative ai primi cinque mesi del 2019 segnala una crescita più sostenuta (+4% a valori correnti), che con un'inversione netta rispetto allo scorso anno torna a vedere i mercati extra Ue protagonisti rispetto a quelli europei.

Ma le differenze, tra territori e dimensioni di impresa, restano evidenti. Il Mezzogiorno pesa solo per il 10,7% (era al 12% dieci anni fa) delle esportazioni nazionali, contro il 16,3% del Centro, il 32,9% del Nord-Est e il 40% del Nord-Ovest. Divari analoghi si registrano se si mette in relazione l'export al Pil del territorio e, nonostante gli sforzi degli ultimi anni per modificare il quadro con

il piano "export Sud", il 70% degli operatori resta concentrato in sole cinque regioni: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Piemonte. Uno squilibrio marcato caratterizza anche le performance delle grandi e medie imprese esportatrici, che aumentano di numero e nel fatturato medio esportato, rispetto alle piccole e micro sempre meno numerose e ancora schiacciate sulla domanda interna. Nel complesso gli operatori all'export, 136mila, calano del 2,4%.

La sintesi del rapporto, la cui tormentata genesi ha portato nei giorni scorsi alle dimissioni del comitato editoriale presieduto da Fabrizio Onida in aperta polemica con il presidente Carlo Ferro, segnala tra i suoi numeri i 44 miliardi di saldo della bilancia commerciale e il 2,85% di quota di mercato dell'export italiano sul totale mondiale, un decimo di punto in meno rispetto al 2017. In uno scenario globale pieno di insidie, dal post Brexit alle tensioni protezionistiche, con la crescita del commercio mondiale attesa nel 2019 del 3,4% contro il 3,8% di quest'anno, ora il sistema Italia è chiamato a ricalibrare con attenzione le rotte se non vuole perdere terreno. Nel 2018 Germania e Francia si sono confermati i principali mercati di sbocco, con quote pari, rispettivamente, al 12,6% e al 10,5% delle esportazioni nazionali. Usa terzi con una quota del 9,2%, seguiti da Spagna (5,2%) e Regno Unito (5,1%).

In attesa che l'accordo sulla Nuova Via della Seta produca effetti concreti, colpisce il ritardo accumulato nei confronti di un paese chiave come la Cina dove le vendite sono calate del 2,4% (ma pesa molto l'effetto auto). Pechino vale meno del 3% del nostro export e tra i suoi fornitori siamo solo 24esimi. Sull'analisi dei paesi da aggredire si è concentrato l'intervento del sottosegretario dello Sviluppo per il commercio estero, Michele Geraci: «Da un la-

to ci sono i paesi più maturi, dove dobbiamo consolidare le nostre esportazioni, come Usa, Francia, Germania e Regno Unito e dove i tassi di crescita saranno interessanti, ma pur sempre a cifre singole; dall'altra parte ci sono i Paesi satellite, dalle grandissime potenzialità di crescita, come India, Cina, Giappone, Corea del Sud, Vietnam, Indonesia e in generale il Sud-Est asiatico, Birmania compresa». Ed in tutti i paesi emergenti si prevede che anche nei prossimi anni i settori dei beni intermedi, il farmaceutico, la moda, l'Ict, che meglio hanno fatto nel 2018, facciano da apripista insieme al food and beverage.

Per quanto riguarda la Cina, in autunno si terrà una nuova missione governativa in occasione della fiera di Shanghai ed è in programma un business forum. Il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio, chiudendo l'evento di presentazione di Napoli, ha preannunciato un incontro a Roma con i rappresentanti della Ndr cinese per discutere delle misure di attrazione per gli investimenti previsti nelle zone economiche speciali. Di Maio ha anche detto che è stato firmato dalla Corte dei conti il decreto interministeriale sull'investimento dello Stato in quote di fondi di venture capital e che il Fondo nazionale innovazione (inizialmente annunciato per maggio) è a questo punto pronto per «partire a settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

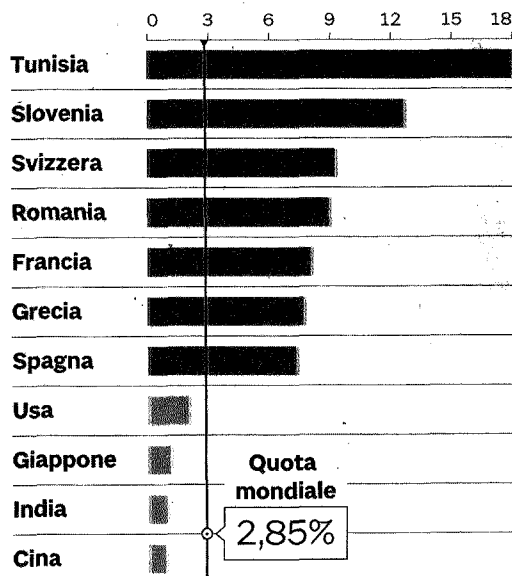


Italia-Cina. Il ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio ha preannunciato un incontro a Roma con i rappresentanti della Ndr cinese per discutere delle misure di attrazione per gli investimenti previsti nelle zone economiche speciali

La mappa dell'export

QUOTA DI MERCATO DELL'ITALIA

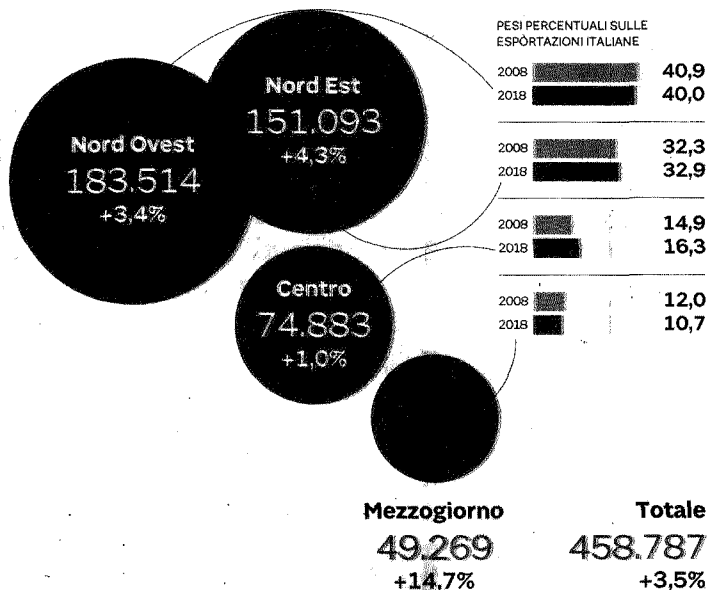
Analisi per paese di destinazione. Dati in %



Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI

ESPORTAZIONI DI MERCI

Valori in milioni di euro, variazione e distribuzione %



Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat



La Lentedi **Claudia Voltattorni**

Il made in Italy e il progetto per far rientrare i cervelli in fuga

Una missione quasi impossibile: far tornare in Italia centinaia di cervelli italiani fuggiti all'estero, oltre 123 mila nell'ultimo anno, il 30% laureati. Ci hanno provato a Londra alcuni grandi marchi del Made in Italy come Ferrari, Chiesi Farmaceutici, Snam, Cdp, Elica e Goldenpoint chiamati dalla start up Employerland che ha selezionato oltre 1.500 italiani che lavorano nella City: «Dobbiamo riprenderci i nostri talenti». Un obiettivo che ha trovato risposta nelle offerte di lavoro delle aziende. E l'80% dei cervelli in fuga selezionati potrebbe presto tornare a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA**Cascetta: un asset strategico, l'alta velocità porta Pil****Carlo Marroni** — a pag. 3**ENNIO CASCETTA****«Asset strategico, proseguire non è questione di costi»****«Le città raggiunte dall'alta velocità hanno un Pil pro capite superiore del 30%»****Carlo Marroni**

ROMA

«Per adesso ha prevalso il buon senso. Con una via di fuga nelle motivazioni, quando il Presidente del Consiglio dice che non farla costerebbe di più». Il via libera del governo alla Tav annunciato da Giuseppe Conte «è certamente una buona notizia» commenta a caldo Ennio Cascetta, professore di Pianificazione dei sistemi di trasporto alla Federico II di Napoli, docente di «Advanced Modelling of Transportation Systems» presso il Massachusetts Institute of Technology (Mit) e già coordinatore della struttura di missione del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. «Sorprende - aggiunge - che un'opera come la Torino-Lione si decida di realizzarla non perché rappresenta un asset strategico per il Paese ma per una dichiarata questione di costi. Non sfugge naturalmente che questo sia il prezzo della politica, ma non si può ignorare la motivazione. In ogni caso posso dire che lascia ben sperare».

Cascetta ricorda che il Governo non poteva comunque bloccare l'opera, in quanto parte di un accordo internazionale approvato dal Parlamento, e solo le Camere (evocate da Conte nella sua dichiarazione) potrebbero bloccarlo. Inoltre il professore sottolinea il contesto in cui questa decisione è stata assunta: «Gli avvenimenti di questi ultimi giorni di Firenze dimostrano che il Paese ha bisogno di un sistema ad alta velocità ferroviaria: pensiamo cosa sarebbe il caos di lunedì vissuto in maniera permanente. Ormai all'alta velocità

gli italiani sono abituati, non si può tornare indietro». Ma il sistema dei trasporti nel suo insieme che va considerato, osserva Cascetta, autore del volume «Perché Tav» edito da Il Sole 24 Ore. «La Torino-Lione, che ricordiamo risale al 1871, non va considerata come una tratta a sé, ma come parte integrante di un insieme. Pensiamo ad un fatto molto significativo: le città che sono raggiunte dall'alta velocità hanno registrato un Pil pro capite superiore del 30% rispetto a quelle dove non arriva. Insomma, per essere chiari: manca un pezzo, e va completato, come è stato per le autostrade». Per Cascetta oltre alla Torino-Lione vanno conclusi altri pezzi molto importanti: «Sul tavolo c'è un'opera fondamentale: il completamento dell'alta velocità da Milano a Venezia, che potrebbe essere portata come simbolo delle Olimpiadi invernali 2026». Cascetta è stato per anni a capo della struttura di missione del dicastero dei Trasporti e Infrastrutture, e in quella veste ha operato anche una projet-review dei costi della Torino-Lione di due miliardi, «ma senza fermare il progetto dell'opera, senza metterlo in discussione. Questo credo sia uno dei problemi più gravi del nostro sistema di governo, quella che io chiamo la Sindrome di Penelope. Cioè il continuo rimettere in discussione le decisioni prese, soprattutto se riguardano il bene del Paese. Io, ripeto, mi auguro

che prevalga il buon senso e si proceda alla fase successiva della procedura, con le gare per l'aggiudicazione dei lavori. È questa la condizione per non perdere i finanziamenti destinati ad un'opera che collega l'Italia al resto dell'Europa». L'importanza della linea Torino-Lione non è solo per i passeggeri, ma anche per le merci, «e parlo del Tem, Treno merci europeo, che è un treno lungo, pesante e alto, che invece di far viaggiare i camion lungo i valichi alpini cari-

ca i semirimorchi. Così senza inquinare possono attraversare la Alpi». Una cifra per rendere l'idea: su percorrenze superiori ai 300 chilometri, il 30% del trasporto di merci su strada entro il 2030 ed il 50% entro il 2050, dovrà viaggiare su ferrovia con treni Tem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Docente al Mit.**

Ennio Cascetta, professore di pianificazione dei sistemi di trasporto alla Federico II di Napoli, docente di Advanced Modelling of Transportation Systems al Massachusetts Institute of Technology



CIPE

Oggi il via libera
a 27,9 miliardi
per strade e ferrovie

Manuela Perrone — a pag. 2

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Dal Cipe oggi il via libera ai cantieri di strade e ferrovie

Aggiornato il contratto
Mit-Anas e gli investimenti
di Rfi per il 2017-2021

Manuela Perrone

ROMA

Piatto ricchissimo per il Cipe che si riunisce oggi alle 9, all'insegna dello sblocco dei cantieri caro alla Lega. In cima all'ordine del giorno c'è l'aggiornamento del contratto di programma 2016-2020 tra ministero delle Infrastrutture e Anas, con un piano per la manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie e un programma per Cortina in vista dei Mondiali 2021 e delle Olimpiadi invernali 2026. Il contratto aggiunge 12,5 miliardi di investimenti alla dotazione attuale di 36 miliardi, che include i 2,9 miliardi della legge 145/2018 e i 3,2 miliardi di produzione residua di interventi in fase di attivazione o in via di esecuzione.

Ma ce n'è anche per la rete ferroviaria. È atteso infatti anche il parere favorevole del Comitato interministeriale per la programmazione economica - le cui "chiavi" sono nelle mani del segretario Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio - all'aggiornamento del contratto di programma di Rfi 2017-2021 per la parte investimenti negli anni 2018 e 2019. L'updating prevede la contrattualizzazione di circa 15,4 miliardi, al netto di 503 milioni di definanziamenti: 7,3 miliardi di investimenti arrivano da fondi della legge di bilancio 2019, 5,9 da quella precedente, 2,2 miliardi dal Fondo di sviluppo e coesione per il periodo 2014-2020.

Disco verde in arrivo, inoltre, per l'accordo di cooperazione tra Mit e le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto relativo alle ex Autostrade Venete e alle tratte autostradali A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine, A28 Portogruaro-Conegliano, A57 Tangenziale di Mestre per la quota parte e A34 raccordo Villesse-Gorizia.

Un'intesa ritenuta dal Governo un esempio di efficiente cooperazione pubblico-privato nella gestione del rapporto concessorio. "Sì" quasi scontato anche per il progetto definitivo del nono lotto della superstrada "Due mari" E78 Grosseto-Fano, che vale 828 milioni, e della strada statale 372 "Telesina" in Campania, raddoppio strategico per la viabilità del Sannio in stand by da anni. Sul tavolo del Comitato approda anche la Satap Torino-Milano (A4) e soprattutto la revisione della concessione e dei piani economico-finanziari della Asti-Cuneo, mal'ok alla ripresa dei lavori non è assicurato: potrebbe slittare ancora.

Sul capitolo autostrade c'è un altro documento cruciale all'esame del Cipe: la proposta del ministero delle Infrastrutture per definire un «criterio generale» per i periodi transitori conseguenti alla scadenza delle concessioni, ovvero per le fasi intermedie tra la fine del contratto e il subentro di un nuovo operatore. In particolare, il testo propone la redazione di un piano finanziario transitorio assumendo i dati a consuntivo per il periodo pregresso e i valori previsionali fino alla data presunta di effettivo trasferimento dell'infrastruttura. Un tassello che di fatto aiuta a garantire la gestione del servizio e gli interventi di manutenzione e adeguamento per la sicurezza. Nonché a muoversi in un quadro di certezza giuridica e a creare sicurezza negli investitori assicurando continuità. È di nuovo la linea del Carroccio a imporsi. Con questo passaggio, si sbloccherebbero i rinnovi per la Sam Napoli-Salerno, per l'Ativa (Torino-Ivrea-Valle d'Aosta) e per la Satap A21 Torino-Piacenza.

La riunione odierna chiude anche il cerchio per l'attuazione del Piano anti-dissesto idrogeologico, con i suoi 1,8 miliardi disponibili già per il 2019 (si veda Il Sole 24 Ore del 18 luglio scorso) anche grazie al lavoro di raccordo operato dalla Cabina di regia Strategia Italia istituita a Palazzo Chigi per volontà del premier Giuseppe Conte. Il Cipe approverà la parte in capo al ministero dell'Ambiente

(315 milioni per 263 opere di prevenzione immediatamente cantierabili entro l'anno) e dovrebbe definire la procedura semplificata, attraverso la conferenza dei servizi, per sbloccare altri 150 milioni per ulteriori 63 interventi. Sotto la lente del Comitato finirà anche la soluzione trovata al nodo del personale specializzato che dovrà affiancare i governatori nella loro funzione di commissari straordinari anti-dissesto: Invitalia per la Protezione civile e Sogesid per l'Ambiente metteranno a disposizione un pool di esperti. I presidenti delle Regioni ottengono un'ulteriore facilitazione: per gli interventi contro il dissesto la percentuale di anticipazione delle risorse provenienti dal Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020 sale per la singola opera dal 10 al 30 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'ESAME DEL CIPE

12,5 miliardi

Risorse aggiuntive Mit-Anas

Le risorse aggiuntive rispetto alla dotazione attuale di 36 miliardi previsti nel contratto di programma 2016-2020 tra ministero delle Infrastrutture e Anas, con un piano per la manutenzione straordinaria

15,4 miliardi

Contratto di programma Rfi

Contrattualizzazione (al netto di 503 milioni di definanziamenti) prevista dall'aggiornamento del Contratto di programma - parte investimenti di Rete ferroviaria italiana 2017-2021

Così l'impegno Ue riduce la spesa a 2,48 miliardi

I conti della Torino-Lione. Secondo la stima dell'ex commissario Foietta tra costi diretti (fondi alla Francia e sicurezza) e potenziale contenzioso l'Italia rischiava 2,5 miliardi

Filomena Greco

Non andare avanti con i lavori significa spendere più che realizzare l'opera; uno stop ci esporrebbe a tutti i costi derivanti dalla rottura dell'accordo con la Francia; c'è l'impegno dell'Unione europea ad aumentare il contributo garantito per la tratta internazionale della Torino-Lione, passando dal 40 al 50%, con la possibilità che Bruxelles possa aggiungere un ulteriore 5% perché la Torino-Lione rappresenta un progetto binazionale. Questi gli argomenti economici che hanno imposto al presidente del Consiglio Giuseppe Conte una scelta a sostegno del progetto.

I costi dell'opera

Realizzare il tunnel di base, a doppia canna, da 57 chilometri al confine tra Italia e Francia costerà 8,6 miliardi di euro, un costo certificato da Telt e fino all'anno scorso in capo all'Ue per il 40%, per il 35% a carico dell'Italia e per il restante 25% sostenuto dalla

8,6

MILIARDI

Il costo complessivo della realizzazione del tunnel di base, a doppia canna, da 57 chilometri al confine tra Italia e Francia, secondo il calcolo certificato da Telt

Francia. Il rinnovato impegno dell'Unione europea cambia la partita economica e fa lievitare la quota di Bruxelles da 3,44 mld a 4,3 miliardi. La restante parte ricade sull'Italia per il 57,9% e sulla Francia per il 42,1. E così, alla luce del maggiore impegno di Bruxelles la quota italiana scenderebbe da 3,01 miliardi a 2,48 mentre alla Francia toccherà pagare 1,81 mld invece che 2,15.

I costi del passo indietro

Altra partita è quella dibattuta da mesi e su cui ieri Conte ha detto parole chiare, e cioè quanto costerebbe all'Italia fare un passo indietro rispetto ad un progetto ormai esecutivo, coperto politicamente da un trattato internazionale Italo-francese e sostenuto materialmente dalla Ue che con il Grant Agreement del 2015 ci ha già investito 813 milioni. Il primo a fare una stima dei possibili costi - non si parla in senso stretto di penali - è stato Paolo Foietta, ex commissario di Governo per la Torino-Lione, secondo cui tra co-

sti diretti, intesi come fondi da restituire a Francia e Ue, risorse per mettere in sicurezza i cantieri esistenti e fondi per ripristinare lo stato dell'ambiente laddove si sono realizzate le gallerie geognostiche e i lavori preparatori, e indiretti, derivanti da un potenziale contenzioso, l'Italia rischiava di dover garantire fino a 2,5 miliardi di euro. Una valutazione sulle possibili spese derivanti dalla scelta di rinunciare al progetto l'avevano in realtà tentata anche gli esperti del ministero delle Infrastrutture incaricati di lavorare alla analisi Costi-benefici, studio accompagnato da una relazione tecnico-giuridica che fissa alcuni paletti, a cominciare da una quota pari a un massimo di 1,3 miliardi di risorse da restituire, alla quale, specifica la relazione, si dovrebbe aggiungere un ulteriore somma a titolo di risarcimento «per lo scioglimento di contratti in corso per servizi d'ingegneria e lavori» e non facilmente quantificabile in fase preventiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il presidente degli industriali torinesi Dario Gallina è «la fine della telenovela. Ora si mette il turbo»

Primo Piano

Quasi 30
anni di studi
e preparativi
per fare
partire la Tav

1994

**Il consiglio europeo
avvia il progetto Tav**

Il primo studio sulla fattibilità risale al 1991, ma è il Consiglio europeo di Essen del 1994, che iscrive la Torino-Lione tra i 14 progetti prioritari europei da realizzare



2001

**Firmato il trattato con la Francia che ha dato
il via alla nuova linea fra Torino e Lione**

Dieci anni dopo, tra diverse manifestazioni contrarie, proteste e dopo un triennio di studi di fattibilità, il 29 gennaio 2001 fu sottoscritto il trattato italo-

francese per la realizzazione della nuova linea. Giuliano Amato e Jacques Chirac (nella foto a sinistra) firmano il primo accordo tra i due Paesi.

2005

**Cresce il movimento
di protesta No Tav**

Cresce l'opposizione in Val di Susa dei No Tav. L'8 dicembre 2005 una manifestazione con 30mila partecipanti irrompe a Venaus smantellando il cantiere



Cassa dottori, redistribuiti i rendimenti

COMMERCIALISTI

**La delibera stanziava
121 milioni per integrare
le doti contributive**

Montanti più ricchi e contributi meno pesanti per i giovani commercialisti iscritti alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti. L'ente guidato da Walter Anedda ieri ha deciso due interventi orientati ai giovani che, per diventare operativi, aspettano il nulla osta dei

ministeri vigilanti (Lavoro ed Economia). La Cnpadch ha deliberato di versare sui montanti individuali degli iscritti post 2004 il 4% di extra-rendimento; questa percentuale viene ridotta dello 0,25% per oggi anno precedente ma comunque, a tutti gli iscritti viene garantito un extra rendimento dello 0,50%. La cifra messa sul tavolo è di 121 milioni di euro, ed è parte del tesoretto accantonato negli ultimi esercizi nel Fondo extra-rendimento grazie ai maggiori rendimenti realizzati dalla Cassa sul patrimonio rispetto al tasso di capitalizzazione riconosciuto annualmente. Ma

non è tutto. I neo iscritti under 35 potranno scegliere se versare il minimo contributivo (2.655 euro nel 2019) o il 12% di quanto guadagnato per cinque anni; fino a oggi questa opzione era possibile per tre anni. «È la risposta a una richiesta esplicita che ci è stata fatta dai giovani» ha spiegato Anedda durante l'audizione presso la Commissione di vigilanza degli enti gestori di forme di previdenza. In effetti, da una ricerca fatta dall'Unione giovani (Ungdcec), racconta il presidente Daniele Virgillito, era emerso che «solo la metà dei neo iscritti arriva a livelli di reddito superiori ai mi-

nimi nei primi tre anni di attività».

Buone notizie anche per le neo mamme; fino a oggi chi otteneva un'indennità di maternità da un altro ente, anche se di pochi euro, perdeva il diritto ad ottenere l'indennità erogata da Cassa dottori; ora non sarà più così. «Guardiamo al futuro puntando sugli iscritti – ha commentato Anedda – ampliando le tutele per chi si affaccia alla professione e studiando misure che, in un contesto di forte femminilizzazione, possano favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia».

—Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN OTTOBRE AL TAR

Il limite dei due mandati anche per il Consiglio nazionale forense

Damiani a pag. 31

Il 16 ottobre l'udienza sul ricorso per l'annullamento della proclamazione degli eletti

Elezioni forensi, il Cnf al Tar

Il limite dei 2 mandati anche per il Consiglio nazionale

DI MICHELE DAMIANI

Elezioni forensi, dopo i Coa ora tocca al Cnf. È stata fissata per il prossimo 16 ottobre, infatti, l'udienza davanti al Tar Lazio per «l'annullamento della delibera di programmazione degli eletti del Cnf del 22 febbraio 2019». Contestualmente, alcuni avvocati stanno presentando istanza di commissariamento del Consiglio nazionale. In tutto questo, la situazione dei Coa in Italia è molto problematica, ad una settimana dal limite fissato dalla legge per l'indizione delle elezioni. Tutto è partito dalla sentenza della Cassazione 32781 del 19/12/2018, in cui veniva stabilito che i consiglieri Coa non potessero svolgere più di due mandati consecutivi. La Corte ha preso questa decisione sulla base dell'articolo 3, comma 3 della cosiddetta legge Falanga (legge 113/2017) e all'articolo 28, comma 5, dell'ordinamen-

to forense (legge 247/2012), i quali stabiliscono, appunto, che i consiglieri dei Coa non possano essere eletti per più di due mandati consecutivi. Da qui una serie di interventi che sono culminati nella sentenza della Corte costituzionale (173/2019 dello scorso 18 giugno), che ha bocciato i rinvii di legittimità avanzati dal Cnf (si veda *ItaliaOggi* del 19 giugno 2019). La Cassazione, come detto, è intervenuta per contestare il superamento del secondo mandato consecutivo per un consigliere di un ordine locale, in quanto la vicenda giudiziaria è partita dalla contestazione alle elezioni del Coa di Agrigento. L'ordinamento forense, però, dispone una norma identica a quella dei Coa per i componenti del Cnf: l'articolo 34, comma 1, stabilisce testualmente che «i suoi componenti (quelli del Cnf) non possono essere eletti consecutivamente per più di due volte». È proprio questo il pre-

supposto che ha portato alcuni avvocati a presentare ricorso davanti al Tar per l'annullamento della proclamazione (ricorso n. 03767/2019). Inoltre, la scorsa settimana l'avvocato Mirella Casiello, consigliere del Coa di Taranto, ha inviato al presidente della repubblica, al ministro della giustizia e ai presidenti delle due camere del Parlamento l'istanza di commissariamento del Consiglio nazionale. Secondo quanto scritto nell'istanza, sarebbero nove i componenti Cnf che hanno svolto più di due mandati consecutivi: il presidente Mascherin e gli avvocati Baffa, Pasqualin, Picchioni, Magnano di San Lio, Savi, Arena, Orlando e Sica. Seguendo l'esempio dell'avvocato Casiello, molti altri legali stanno avanzando istanze simili, tra cui il Coordinamento nazionale delle associazioni forensi: «Le associazioni di questo coordinamento hanno ritenuto di condividere il testo dell'istanza, con modi-

fiche personalizzate», si legge in una nota. In questo contesto la situazione dei vari Coa territoriali è immersa nel caos. In quattro su cinque dei principali consigli locali italiani (Milano, Roma, Palermo, Napoli e Bari), sono stati eletti consiglieri che hanno svolto già due mandati consecutivi (si veda tabella in pagina). Uno di questi (l'avvocato Di Tosto del Coa di Roma) è stato riammesso dal Cnf alla tornata elettorale dopo esserne stato escluso dalla commissione elettorale del Consiglio capitolino. Un altro (il presidente di Bari Stefani) contesta il personale superamento dei limiti visto il commissariamento che ha investito il consiglio barese nel 2017. Nei confronti di tutti e quattro gli ordini di cui sopra sono stati avanzati dei ricorsi dagli avvocati non eletti. «Anche nella politica forense l'illegalità si cura soltanto il ritorno alla legalità», è il commento di Massimiliano Cesali, presidente di Movimento forense. «Questo vale tanto per i Coa quanto per il Cnf».

© Riproduzione riservata

I consiglieri con più di 2 mandati nei 5 principali Coa italiani

Roma	Un consigliere: Pietro Di Tosto
Bari	Presidente: Giovanni Stefani
Napoli	Tre consiglieri: Roberto Fiore, Salvatore Impradice e Maurizio Bianco
Palermo	Presidente: Giuseppe Di Stefano; tesoriere: Accursio Gallo; consigliere: Maurizio Argento
Milano	Nessun consigliere